

partito socialista, attraverso la rivoluzione di sinistra, suonava rispetto ad un concetto fondamentale della guerra e della vittoria.

Nessun popolo vittorioso ha mai consentito di sacrificare i frutti della vittoria per raggiungere una idealità di carattere strettamente economico ed esclusivista nei riguardi di una parte della popolazione. Ed infatti i soli popoli che hanno cambiato il regime, distruggendolo per necessità di cose, cioè per distruggere i frutti di una politica errata, sono stati i popoli vinti. Non era possibile che, nel giro degli eventi storici, per la sola Italia il fenomeno fosse invertito, e che l'Italia sacrificasse la sua vittoria in pegno di alcuni fenomeni economici di natura dubbia e comunque discutibile.

Così siamo arrivati, onorevoli colleghi, alla situazione attuale; siamo arrivati all'impossessamento del Governo da parte del partito fascista, ed abbiamo avuto alcuni mesi di pieni poteri. Il Governo fascista ha creduto di dover consultare il Paese; il Paese ha dato la nuova Camera. La parola Sovrana indica, attraverso il discorso della Corona, i compiti fissati alla nuova legislatura. Ebbene noi diciamo serenamente questo. Il Fascismo ritiene che il fenomeno locale deve esser superato, ed a questo scopo rivolge tutti quanti i suoi sforzi.

Quegli stessi dissidi interni, che voi conoscete, nel nostro partito, e nelle cui crepe voi vi lanciate con satanica voluttà, perchè credete che sieno crepe di muri maestri del nostro edificio, rappresenta lo sforzo della potenza costitutiva del fascismo attraverso la fase necessaria della distruzione di tutte le vostre idealità, di tutto il bagaglio della guerra e del dopo-guerra.

Ebbene, volendo avere una linea di sincerità, noi dovremmo consentire in questo: che più voi vi cacciate in queste crepe, più voi ritenete che queste crepe possano minare l'edificio magnifico costruito da questa nuova volontà di popolo, e più la normalità e quella che voi chiamate libertà, nel vostro senso, tarderanno a raggersi, nei limiti e nei fini che voi desiderate. Poichè, parliamoci chiaro: se la normalità, se la libertà devono essere le porte aperte perchè ogni imboscata possa essere tesa a questo fenomeno nuovo di Governo del popolo nostro, noi dovremmo respingere con audacia e con sincerità le vostre profferte, le vostre domande, non per una brutale volontà di violenza, ma perchè noi riteniamo che se il fascismo dolorosamente dovesse cedere il campo; se ine-

luttabilmente — questo non sarà, non potrà avvenire — il fascismo in una determinata ora dovesse abbandonare il potere, oh, non voi dell'altra parte, non voi delle tendenze estreme, potreste raccogliere la successione.

La successione non può cadere su partiti che nella guerra hanno tentato un proprio esperimento negativamente, che hanno avuto una volontà antitetica a quella della Nazione; che, in sostanza, hanno portato nella loro opera una volontà che è rinnegatrice della vittoria. Dunque questo sia inteso.

*Voce all'estrema sinistra.* E allora su chi?

GRECO. La successione, per fatalità di cose, in questa lontana, inattuabile ipotesi, non andrebbe a voi, ma andrebbe per la legge stessa di oscillazione del pendolo al polo estremo, indefinibile, che non potrebbe rappresentare altro che il sovvertimento della Nazione, attraverso ideologie lontane dal nostro clima storico. Quando il fascismo vi ricorda ancora che potrebbe venire l'altra ora, l'altra ondata — e voi sapete che in questo momento non parlo con passionalità, ma con sincerità di fede — il fascismo intende porvi questo problema, cioè un problema che deriva dal vostro atteggiamento, della impossibilità di una successione parlamentare, o comunque di una successione ordinata, che possa consentire all'Italia il tranquillo ritmo della sua vita avvenire, la tranquilla e pacifica convivenza del suo popolo, nei suoi confini naturali.

E siamo, onorevoli colleghi, ad un'altra grossa questione che desideriamo porre: la questione fra capitale e lavoro.

Negare che il socialismo italiano abbia dato un contributo di allenamento economico alle nostre masse sarebbe supremamente ingenuo da parte nostra. Tutto sta a vedere la portata dei benefici raggiunti attraverso questo movimento economico, tutto sta a vedere se la spesa francava i risultati ottenuti.

Voi avete compiuto alcuni decenni di esperimento sindacale a carattere disgregatore che ha avuto come unico fine di porre sempre le masse lavoratrici contro i datori di lavoro, in sostanza il capitale contro il lavoro. Avete avvelenato l'anima del popolo in questa lotta che ha raggiunto il culmine in questo ultimo periodo del dopo-guerra in cui gli stessi funzionari dello Stato in cui tutti gli organismi hanno minacciato di annullare la stessa compagine dello Stato.

Quando noi di fronte a questo annullamento dello Stato abbiamo dovuto adot-